

Parla Matteo, il papà delle due sorelle siamesi nate un mese fa al Sant'Orsola con un cuore in comune

# Gemelline, la scelta del padre

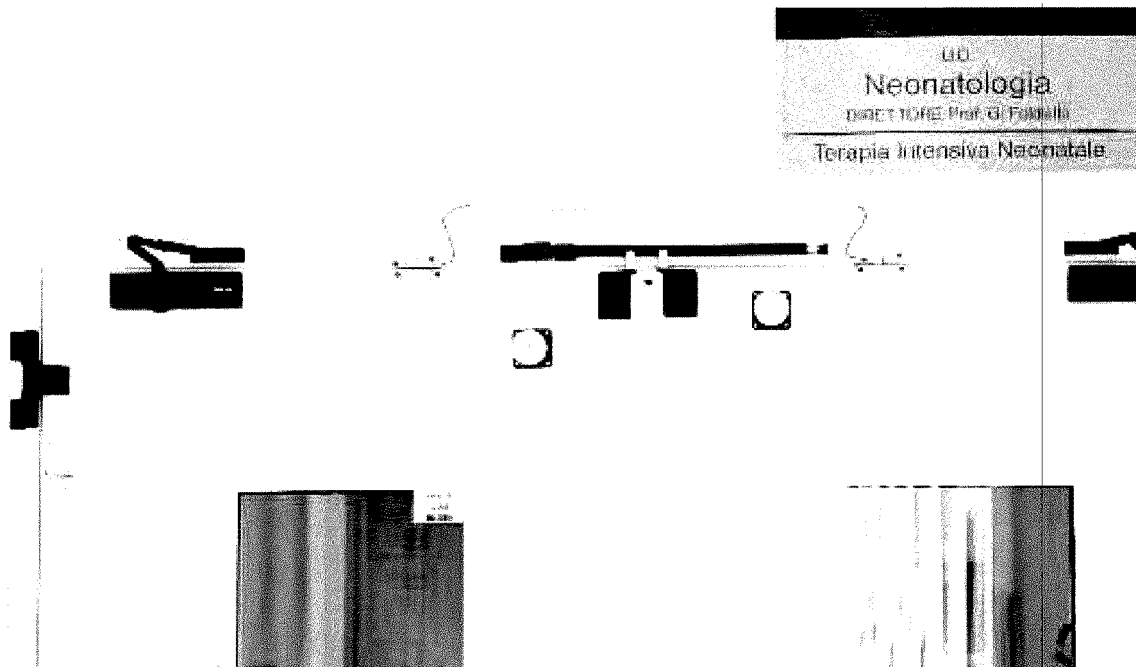
*“Quando ho visto l'ecografia le ho sentite subito mie”*

«APPENA le abbiamo viste, con l'ecografia, abbiamo capito che le avremo tenute. Sono le nostre figlie». Così il padre di Rebecca e Lucia, le gemelline siamesi unite da un solo cuore e ricoverate al Sant'Orsola, spiega la decisione di non interrompere la gravidanza: «Abbiamo fatto una scelta per la vita». Le bimbe tengono duro. In programma, in attesa di decidere se e quando si farà l'operazione di separazione, c'è un intervento non privo di rischi per migliorare il flusso di sangue dal cuore ai polmoni.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III

## Il papà delle gemelline: “Una scelta per la vita”

*Parla Matteo: appena vista l'ecografia abbiamo deciso di tenerle, sono le nostre figlie*



### IL REPARTO

L'ingresso del reparto Tin (Terapia intensiva neonatale) del policlinico Sant'Orsola  
**LORENZA PLEUTERI**  
**LUIGI SPEZIA**

IL CUORE che ostinatamente continua a pompare sangue e vita in Rebecca e Lucia, le due

sorelle siamesi che lo hanno in comune, è un cuore malato e speciale. Ha un solo atrio, quattro ventricoli, una valvola. Potrebbe rappresentare un problema anche per un bimbo solo. Ma tiene, resiste, simboleggia «l'aiuto che le due piccole si stanno danno a vicenda».

E quando i genitori lo hanno



visto pulsare, nella prima ecografia, hanno capito che cosa avrebbero deciso. Far procedere la gravidanza, arrivare al parto. Affidarsi agli specialisti

### Si prepara un intervento al cuore che comporta rischi

dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, un'équipe multidisciplinare che segue minuto per minuto l'evolversi della situazione. «Non c'è stato nulla da scegliere — ripete il babbo delle gemelle —. Era ovvio che saremmo andati fino in fondo. Quando le abbiamo viste in quell'immagine, erano già le nostre figlie». Il cuore difettoso e tutto il resto «non cambiano nulla: loro sono esseri umani, sono bambine. Basta questo».

«Purtroppo il loro cuore — spiega il professor Gaetano Gargiulo, direttore dell'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica — è affetto da una cardiopatia complessa, in una situazione complicata, con problemi ad altri organi e apparati. Ora è sufficiente per due bimbe, potrebbe non essere adeguato per una sola». Ed ha bisogno di essere sostenuto, prima ancora che arrivi il momento di decidere se dividere le due gemelle per cercare di salvarne una, risultato niente affatto scontato.

In programma c'è un intervento "palliativo", dopo quello già fatto sull'intestino, parola leggera che potrebbe essere depistante. Verranno bendate le due arterie polmonari, per regolare e ottimizzare il flusso e la quantità di sangue nell'apparato respiratorio. «Non è una cosa semplice né banale, sgombriamo il campo da equivoci. Anche questa operazione comporta dei rischi. Paragonare due bimbe a una macchina non è bello, però serve per capire. Sarà come mettere mano a un motore e sperare che la modifica di due pezzi poi lo faccia funzionare meglio».

Ogni passo viene spiegato ai genitori. Ogni ulteriore scelta comporterà la richiesta del loro consenso informato. Ogni giorno che passa è un giorno guadagnato, perché le bimbe

crescono, prendono peso, gli organi maturano, il quadro della situazione diventa più chiaro. Però, unite, non resisteranno anni. La letteratura dice che in casi simili si ragio-

### Il professor Gargiulo: "Non opererò tanto per fare, né per creare aspettative"

na in mesi.

«Io non sento l'obbligo di operare a tutti i costi, per dare una risposta ai genitori o ai commentatori — è la franca risposta del professor Gargiulo —. Dovremo valutare, nel prendere una decisione, le probabilità di riuscita dell'operazione e di sopravvivenza della bimba cui il cuore sarà donato. Se ce ne saranno, si procederà. Se le prospettive positive saranno pari a zero, no. Non sono obbligato a fare qualcosa tanto per farla o perché i genitori possano avere delle aspettative. Sono obbligato a essere trasparente con mamma e papà e ad avere rispetto per loro e per le bimbe».

### La polemica

## Famiglia Cristiana "Nessun sacrificio"

«LA vita non si decide a tavolino». È il titolo di un commento che il teologo Luigi Lorenzetti dedica su *Famiglia Cristiana* online alla vicenda delle gemelline siamesi nate a Bologna con cuore, fegato e intestino in comune, in cui si sostiene che non è moralmente lecito intervenire per separarle sapendo che una delle due debba essere sacrificata. «Quello che non è possibile fare - afferma il teologo - è decidere in partenza che una bambina non uscirà più da quella sala operatoria. La separazione è moralmente ingiusta se si decide di salvare una vita, sacrificando l'altra. Al contrario, la separazione delle gemelle siamesi deve essere animata dalla ferma volontà di salvarle tutte e due. Non è lecito decidere a quale delle due bambine dare la possibilità di sopravvivere». Secondo Lorenzetti, «un umanesimo, laico e cristiano, impedisce ogni forma di discriminazione o calcolo utilitarista nel rapportarsi alla vita umana».

### LA DIAGNOSI PRENATALE

Sin dalla prima ecografia i genitori delle gemelline siamesi furono

avvisati della situazione  
**LA SCELTA DI PARTORIRE**  
I genitori decidono di partorire ugualmente, le gemelline nascono con cuore, fegato e parte dell'intestino in comune  
**IL PARERE DEI MEDICI**

Lo staff guidato dal primario Mario Lima (nella foto) decide di non intervenire per separarle

### LE CONDIZIONI ATTUALI

Le gemelline sono in condizioni stabili sin dal giorno della nascita e sono anche leggermente cresciute di peso

